

Fermi di polizia e minoranze: comprendere ed evitare la definizione discriminatoria di profili etnici

L'articolo 21 della [Carta dei diritti fondamentali dell'Unione europea](#) vieta la discriminazione fondata, tra l'altro, sulla razza e sull'origine etnica.

Definizione discriminatoria di profili etnici nell'UE

Quando è utilizzata come tecnica di indagine nell'ambito del mantenimento dell'ordine, la definizione di profili etnici viene spesso denominata "creazione di profili penali". Questo tipo di creazione di profili utilizza indicatori come caratteristiche fisiche, aspetto o comportamento per dare una "descrizione del sospetto". Possono essere utilizzati indicatori quali, per esempio, l'origine etnica, il modo di vestire e i luoghi frequentati.

La definizione di profili diventa illegale quando è discriminatoria.

La definizione discriminatoria di profili etnici si verifica quando:

- un individuo viene trattato meno favorevolmente di altri che si trovano in una situazione simile, per esempio in seguito all'esercizio di poteri di polizia come fermi e perquisizioni;
- la decisione di esercitare i poteri di polizia si basa esclusivamente o soprattutto sulla razza o l'origine etnica di quella persona.

Perché la definizione discriminatoria di profili etnici è illegale?

La discriminazione diretta fondata sulla razza o sull'origine etnica è illegale. Si tratta di un principio di diritto internazionale, contenuto nella Carta dei diritti fondamentali dell'UE.

La definizione di profili è discriminatoria nel caso in cui i poteri di polizia vengano esercitati nei confronti dei singoli individui con *l'unica o la principale motivazione* della razza o dell'origine etnica.

Per evitare l'accusa di essere discriminatoria, qualsiasi decisione di esercitare i poteri di polizia deve fondarsi su fattori che vadano al di là della razza o dell'origine etnica della persona, anche quando la razza o l'origine etnica sono rilevanti per la specifica operazione o politica.

Statistiche etniche nell'UE

Nella maggior parte degli Stati membri dell'UE non sono disponibili dati statistici disaggregati concernenti l'uso dei poteri di polizia in base alla razza o all'origine etnica. Tali dati potrebbero contribuire a evitare la discriminazione.

Il principale ostacolo alla raccolta di tali dati è la diffusa interpretazione, da parte delle istituzioni nazionali, secondo cui ciò è incompatibile con le norme concernenti la tutela della privacy, e in particolare con la legge sulla tutela dei dati. Tuttavia, tale incompatibilità non sussiste, purché esistano sufficienti garanzie della tutela del diritto alla privacy.

È possibile una lettura dei dati statistici sull'origine etnica – che non consentono l'identificazione di individui – congiuntamente alle informazioni mirate a stabilire se i fermi siano stati la conseguenza di un'azione illegale compiuta dall'individuo o se siano serviti a prevenire tale azione. L'esistenza di disparità indebite tra i fermi di persone appartenenti a particolari minoranze e il tasso di controllo o prevenzione della criminalità potrebbe indicare un'eccessiva fiducia nel criterio dell'origine razziale o etnica e l'esistenza di discriminazione.

Il Regno Unito è l'unico Stato membro dell'UE che raccoglie in modo sistematico i dati della polizia sui fermi, insieme a informazioni sull'origine etnica dei soggetti fermati. I dati raccolti nel Regno Unito sono resi pubblici e possono quindi contribuire a garantire che la polizia risponda delle proprie azioni.

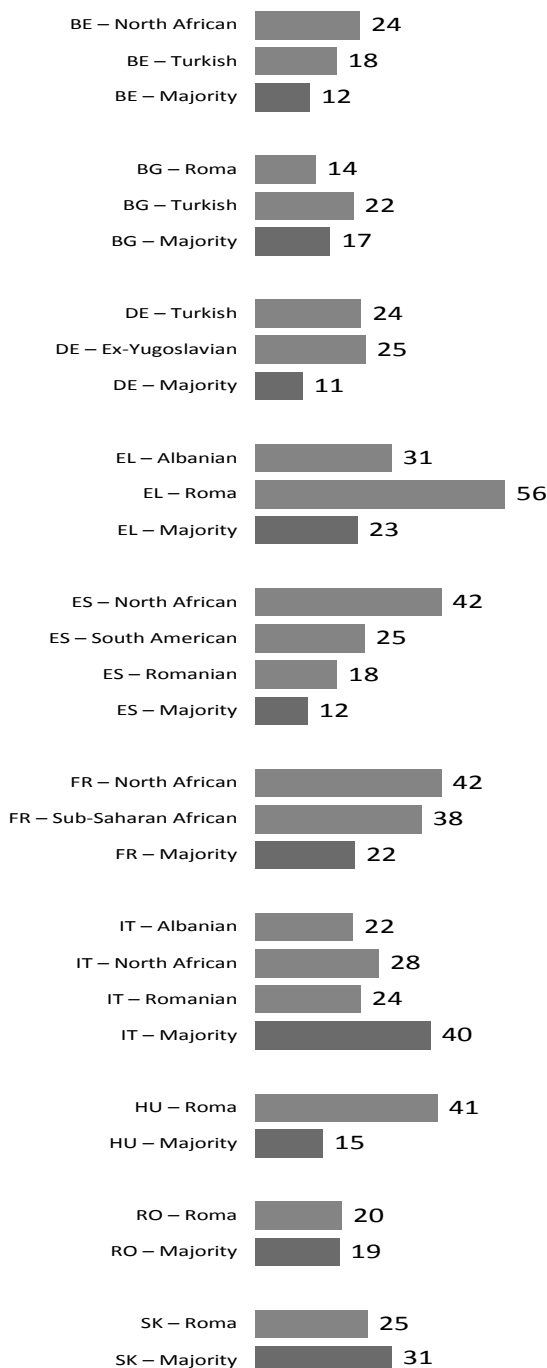
Il successo dell'attività di polizia come "servizio pubblico" è legato a come le diverse comunità sono trattate e percepiscono di essere trattate dalla polizia. L'instaurarsi di buone relazioni con la polizia e la fiducia nel servizio portano a livelli più elevati di denuncia di attività criminose.

Le esperienze delle minoranze dell'UE relative alle attività di polizia

[EU-MIDIS](#), la prima indagine condotta a livello di UE ad aver interpellato immigrati e membri di minoranze etniche riguardo alle loro esperienze di discriminazione e vittimizzazione criminale nella vita quotidiana, rivela che:

- i membri di minoranze sono stati fermati dalla polizia più frequentemente rispetto ai gruppi di maggioranza che vivono nelle stesse zone in Belgio, Germania, Grecia, Spagna, Francia e Ungheria. Ciò non avveniva invece in Slovacchia, Bulgaria, Italia o Romania.

Figura 1
Fermati dalla polizia negli ultimi 12 mesi (%)
(sulla totalità degli intervistati)



(Nota: il confronto tra i fermi di polizia subiti dalle popolazioni di minoranza e di maggioranza è stato realizzato soltanto in 10 dei 27 Stati membri dell'UE)

Abbreviazioni dei paesi

BE = Belgio, BG = Bulgaria, DE = Germania, EL = Grecia, ES = Spagna, FR = Francia, IT = Italia, HU = Ungheria, RO = Romania, SK = Slovacchia.

- Alcuni gruppi di minoranza sono particolarmente soggetti a rigidi controlli da parte della polizia. In Grecia, ad esempio, gli intervistati rom che avevano subito fermi di polizia sono stati fermati in media quasi sei volte in un periodo di 12 mesi.

- Gli intervistati appartenenti alla maggioranza tendono a ritenere che la polizia li tratti con rispetto, mentre un maggior numero di intervistati appartenenti alle minoranze dichiara che la polizia si mostra irrispettosa.

Per esempio, in Belgio l'85% degli intervistati della popolazione di maggioranza riteneva che la polizia li avesse trattati con rispetto durante l'ultimo fermo di polizia, contro il 42% degli intervistati nordafricani e il 55% degli intervistati turchi.

- I gruppi minoritari che percepiscono di essere stati fermati dalla polizia a causa dell'origine etnica o della condizione di immigrati nutrono un livello di fiducia inferiore nei confronti della polizia rispetto ai membri di minoranze che ritenevano di essere stati fermati indipendentemente dall'origine etnica.

- Una persona su due appartenente a una minoranza e vittima di aggressione, minacce o gravi molestie ha affermato di non aver denunciato tali fatti alla polizia perché riteneva che questa non sarebbe intervenuta in alcun modo.

Contesto

L'Agencia dell'Unione europea per i diritti fondamentali (FRA) ha pubblicato due relazioni concernenti fermi di polizia e minoranze:

- **"EU-MIDIS Data in Focus Report: Police Stops and Minorities"** (ottobre 2010)
- **"Una guida per comprendere ed evitare la definizione discriminatoria di profili etnici"** (ottobre 2010)

L'Agencia ha intervistato 23 500 immigrati e membri di minoranze etniche mediante questionari faccia a faccia in tutti i 27 Stati membri dell'UE nel corso del 2008. Per rendere possibile un confronto dei risultati chiave, sono state intervistate altre 5 000 persone appartenenti alla popolazione di maggioranza e che vivono nelle stesse zone delle minoranze in Belgio, Bulgaria, Francia, Germania, Grecia, Ungheria, Italia, Romania, Slovacchia e Spagna.

I principali risultati di EU-MIDIS sono disponibili sul sito www.fra.europa.eu